

Popolo di Dio dove sei?

Papa Francesco chiama, Vocatio risponde

Convegno Associazione "Vocatio"¹

Roma, 24-26 maggio 2019



Domenica 26 maggio

h. 10.30

Alessandro MANFRIDI, Associazione "Vocatio"²

«SE UN MEMBRO SOFFRE TUTTE LE MEMBRA SOFFRONO INSIEME (1COR 12,26). FRANCESCO CHIAMA, VOCATIO RISPONDE»

Moderà il Dibattito Franco BRESCIA³

(Franco Brescia): "Il resto di Israele sta qui" un piccolo gregge; comunque da moderatore penso che non ce ne sarà bisogno perché vedo gente moderata e quindi siamo a posto. Mi tocca soltanto presentare Alessandro Manfridi che è una delle speranze che il calendario ci offre per il futuro data la nostra veneranda età, in quanto anziani, cioè presbiteri, contratto preti, e, lasciatemi fare una breve parentesi, preferisco prete a sacerdote perché Gesù con la casta sacerdotale non aveva voluto avere a che fare.

D'altra parte la lettera agli Ebrei ha portato avanti questa terminologia antica ebraica. A parte questo Giovanni Monteasi, penso che noi andremo ad affrontare con la relazione anche di Alessandro, che ci parlerà di Vocatio e anche dei nostri impegni e delle nostre prospettive. Penso che noi non siamo come tu dicevi volte che, rifiutandola questa terminologia EX, noi non siamo EX siamo UX, prete UX e non prete EX, UXORATI.

A questo punto c'è spazio per Alessandro.

(Alessandro Manfridi): Il titolo di questo intervento è ripreso, da questa citazione di San Paolo, che viene presentata proprio da Papa Francesco con la sua lettera al Popolo di Dio del 20 Agosto del 2018.

«Se un membro soffre tutte le membra soffrono insieme (1Cor 12,26)»

Anche questo nostro convegno nasce come risposta alla Lettera al Popolo di Dio scritta da Papa Francesco nello scorso mese di agosto.

¹ Sito Internet: <http://www.vocatio2008.it/>

Gruppo Facebook: <https://www.facebook.com/groups/vocatio/>

² <https://it.linkedin.com/in/alessandro-manfridi-9a503183>

³ Trascrizione a cura di Francesca D'Elia.

Riprese video a cura di Rosita Di Michele

<https://www.facebook.com/rosita.dimichele/posts/1071516759708095>



E. Munch, L'urlo, 1893, Oslo, Nasjonalgalleriet

- ▶ «Una sera passeggiavo per un sentiero, da una parte stava la città e sotto di me il fiordo
- ▶ / il sole stava tramontando
- ▶ / le nuvole erano tinte di rosso sangue.
- ▶ Sentii un urlo attraversare la natura: mi sembrò quasi di udirlo.
- ▶ Dipinsi questo quadro, dipinsi le nuvole come sangue vero.
- ▶ I colori stavano urlando».
- ▶ (E. Munch)

Proviamo a descrivere l'opera.

QUESTO PERSONAGGIO IL CUI URLO SI ESPANDE DAL PIÙ PROFONDO DEL SUO ESSERE, CHI PENSIAMO POSSA RAPPRESENTARE?

CHI È, PER NOI, COLUI IL CUI GRIDO GIUNGE A NOI?

Se un membro soffre tutte le membra soffrono insieme (1Cor 12,26).





SCHREIBEN VON PAPST FRANZISKUS AN DAS VOLK GOTTES
LETTER OF HIS HOLINESS POPE FRANCIS TO THE PEOPLE OF GOD
CARTA DEL SANTO PADRE FRANCISCO AL PUEBLO DE DIOS
LETRE DU PAPE FRANÇOIS AU PEUPLE DE DIEU
LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO AL POPOLO DI DIO
CARTA DO PAPE FRANCISCO AO POVO DE DEUS

- ▶ È impossibile immaginare una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio. Di più: ogni volta che abbiamo cercato di soppiantare, mettere a tacere, ignorare, ridurre a piccole élites il Popolo di Dio abbiamo costruito comunità, programmi, scelte teologiche, spiritualità e strutture senza radici, senza memoria, senza volto, senza corpo, in definitiva senza vita.²
- ▶ ² Cfr *Lettera al Popolo di Dio pellegrino in Cile*, 31 maggio 2018.
- ▶ Ciò si manifesta con chiarezza in un modo anomalo di intendere l'autorità nella Chiesa – molto comune in numerose comunità nelle quali si sono verificati comportamenti di abuso sessuale, di potere e di coscienza – quale è il **clericalismo**, quell'atteggiamento che «non solo annulla la personalità dei cristiani, ma tende anche a sminuire e a sottovalutare la grazia battesimale che lo Spirito Santo ha posto nel cuore della nostra gente»³. Il clericalismo, favorito sia dagli stessi sacerdoti sia dai laici, genera una scissione nel corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciavamo. Dire no all'abuso significa dire con forza no a qualsiasi forma di clericalismo.
- ▶ ³ *Lettera al Cardinale Marc Ouellet, Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina*, 19 marzo 2016.

CHI È, DUNQUE, QUESTO ESSERE CHE GRIDA?

CHI È?

- ▶ È una delle vittime degli abusi di pedofili presenti tra le file del clero?
- ▶ È una delle componenti del «Popolo di Dio» lasciate ai margini della vita ecclesiale?
- ▶ Sono le donne senza neanche il diritto di voto
- ▶ Sono i «Piccoli», i «lontani» sia a motivo di persecuzioni politiche e razziali (dalle popolazioni indigene dell'Amazzonia, agli esuli per le pulizie etniche nelle regioni dove si protraggono conflitti armati da decenni, ai migranti che rischiano la vita, agli «ultimi degli ultimi» cui sono negati i diritti fondamentali, a coloro che si sentono o si trovano «fuori» della Chiesa a motivo del loro status e della loro condizione «esterna» ai suoi insegnamenti morali e dogmatici.

CHI È?

- ▶ È UNA DELLE VITTIME DELLA DERIVA MONDIALE CHE VEDE TRIONFARE GLI IDOLI DEL MERCATO, DELLA VITA «VIRTUALE», DEL «DIO DENARO» A SCAPITO DEL BENE COMUNE, DELLA

COMUNICAZIONE REALE, DELLA LEGALITÀ FONDATA SUL RISPETTO MINIMO DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UOMO?

- ▶ SONO I NOSTRI FIGLI E I FIGLI DEI NOSTRI FIGLI, PER I QUALI STIAMO COSTRUIENDO UN FUTURO CHE SI TINGE DEI COLORI DELLA DISPERAZIONE E DELLA FOLLIA?
- ▶ È, DA ULTIMO MA NON PER ULTIMO, LA «MADRE TERRA» FERITA IN MANIERA MORTALE DAGLI IDOLI PRODOTTI DALLA BESTIA, CHE GRIDA GIORNO E NOTTE AI POTENTI DELLA TERRA, AMMONENDOLI CON I SUOI MESSAGGI?

È QUESTO ED ALTRO ANCORA

- ▶ NOI DI VOCATIO, RINGRAZIANDO PAPA FRANCESCO PER UN APPELLO CHE CHIAMA IN CAUSA TUTTO IL POPOLO DI DIO, CERTI CHE IL CONTESTO DI CHI GRIDA È BEN PIÙ AMPIO DEL «GRIDO» CHE POSSA RIGUARDARE ALCUNI DI NOI, DESIDERIAMO CONDIVIDERE CON VOI LE NOSTRE ESPERIENZE E LE NOSTRE RIFLESSIONI.

IN QUESTE GIORNATE ABBIAMO CONDIVISO UN QUADRO

- ▶ QUELLO DI UNA PARTE DEL POPOLO DI DIO CHE VIVE LA SOFFERENZA DI DOVER CONFRONTARE LE RICHIESTE DI UNA LEGGE CON LE VICENDE DELLA VITA E IL SENSO DEL PROPRIO CAMMINO

ALLA LUCE DELLA NOSTRA ESPERIENZA, CHIEDIAMOCI DUNQUE CHI È QUESTO ESSERE UMANO CHE GRIDA TUTTA LA SUA SOFFERENZA

CHI È?

- ▶ È UN FIGLIO NON RICONOSCIUTO DI UN PRETE O DI UN VESCOVO?
- ▶ È UNA DONNA AMATA E NASCOSTA PER ANNI E PER DECENNI?
- ▶ È UN PRETE FELICE DI ESSERE PRETE MA SCOMPENSATO PER UN CELIBATO NON VISSUTO?
- ▶ 31. Nella comunità dei fedeli affidati alle sue cure il sacerdote è Cristo presente; di qui, la somma convenienza che in tutto egli ne riproduca l'immagine e ne segua in particolare l'esempio; nella sua vita intima come nella vita di ministero. Ai suoi figli in Cristo, il sacerdote è segno e pegno delle sublimi e nuove realtà del regno di Dio di cui è dispensatore, possedendole per conto proprio nel grado più perfetto e alimentando la fede e la speranza di tutti i cristiani, che in quanto tali sono obbligati alla osservanza della castità secondo il proprio stato.
- ▶ 32. La consacrazione a Cristo in virtù d'un titolo nuovo ed eccelso, come il celibato, consente inoltre al sacerdote, com'è evidente, anche nel campo pratico, la massima efficienza e la migliore attitudine psicologica ed affettiva per l'esercizio continuo di quella carità perfetta (55) che gli permetterà in maniera più ampia e concreta di spendersi tutto a vantaggio di tutti (56), e gli garantisce ovviamente una maggiore libertà e disponibilità nel ministero pastorale (57), nella sua attiva e amorosa presenza al mondo, al quale Cristo lo ha inviato (58), affinché egli renda a tutti i figli di Dio interamente il debito loro dovuto (59).
- ▶ NELLA SUA LETTERA ENCICLICA «*SACERDOTALIS CAELIBATUS*» DEL 24.06.1967, CITANDO IN QUESTO PASSO I DECRETI CONCILIARI «*OPTATAM TOTIUS*» E «*PRESBYTERORUM ORDINIS*», INSIEME AD ALCUNI PASSI NEOTESTAMENTARI ((55) Cf CONC. VAT. II, Decr. *Optatam totius*, n. 10: AAS 58 (1966), pp. 719-720; (56) Cf 2 Cor 12,15, (57) Cf CONC. VAT. II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, n. 16: AAS 58 (1966), pp.1015-1017; (58) Cf Gv 17,18; (59) Cf Rm 1,14)

PAOLO VI CI INDICA IL SIGNIFICATO ECCLESIOLOGICO DEL CELIBATO.

- ▶ IL CELIBATO VIENE PROPOSTO E RICHIESTO COME CONDIZIONE NECESSARIA (NELLA CHIESA CATTOLICA DI RITO LATINO) PERCHÉ IL MINISTERO PRESBITERALE POSSA REALIZZARSI

▶ III. DOLOROSE DISERZIONI

- ▶ 83. A questo punto, il Nostro cuore si rivolge con paterno amore, con trepidazione e dolore grande a quegli infelici, ma sempre amatissimi e desideratissimi fratelli Nostri nel sacerdozio, i quali, mantenendo impresso nell'anima il carattere sacro conferito dall'ordinazione sacerdotale, furono disgraziatamente infedeli agli obblighi assunti al tempo della loro consacrazione sacerdotale. Il loro lacrimevole stato, e le conseguenze private e pubbliche che ne derivano, muovono alcuni a pensare se non sia proprio il celibato responsabile in qualche modo di tali drammi e degli scandali che ne soffre il popolo di Dio. In realtà, la responsabilità ricade non sul sacro celibato in se stesso, ma su una valutazione a suo tempo non sempre sufficiente e prudente delle qualità del candidato al sacerdozio o sul modo col quale i sacri ministri vivono la loro totale consacrazione.
- ▶ 84. La Chiesa è sensibilissima alla triste sorte di questi suoi figli e ritiene necessario fare ogni sforzo per prevenire o sanare le piaghe che le sono inferte dalla loro defezione. Seguendo l'esempio dei Nostri immediati Predecessori di s. m., anche Noi abbiamo voluto e disposto che la investigazione delle cause riguardanti l'ordinazione sacerdotale sia estesa ad altri motivi gravissimi non previsti dall'attuale legislazione canonica ([136](#)), i quali possono dar luogo a fondati e reali dubbi sulla piena libertà e responsabilità del candidato al sacerdozio e sulla sua idoneità allo stato sacerdotale, in modo da liberare quanti un accurato processo giudiziario dimostri effettivamente non adatti.

La concessione delle dispense

- ▶ 85. Le dispense che vengono eventualmente concesse, in una percentuale in verità minima nei confronti del grande numero dei sacerdoti sani e degni, mentre provvedono con giustizia alla salute spirituale degli individui, dimostrano anche la sollecitudine della Chiesa per la tutela del sacro celibato e la fedeltà integrale di tutti i suoi ministri. Nel fare questo, la Chiesa procede sempre con l'amarezza nel cuore, specialmente nei casi particolarmente dolorosi nei quali il rifiuto a portare degnamente il giogo soave di Cristo è dovuto a crisi di fede, o a debolezze morali, spesso perciò responsabile e scandaloso.
- ▶ 86. Oh, se sapessero questi sacerdoti quanta pena, quanto disonore, quanto turbamento essi procurano alla santa Chiesa di Dio, riflettessero quale era la solennità e la bellezza degli impegni assunti, e a quali pericoli essi vanno incontro in questa vita e a quella futura, essi sarebbero più cauti e più riflessivi nelle loro decisioni, più solleciti alla preghiera e più logici e coraggiosi nel prevenire le cause del loro collasso spirituale e morale.
- ▶ 87. Particolare interesse la Madre Chiesa rivolge ai casi dei sacerdoti ancora giovani, i quali avevano iniziato con entusiasmo e con zelo la loro vita di ministero: non è forse facile oggi ad essi, nella tensione dell'impegno sacerdotale, provare un momento di sfiducia, di dubbio, di passione, di follia? Per questo la Chiesa vuole che sia tentato, specialmente per questi casi, ogni mezzo persuasivo, allo scopo d'indurre il fratello vacillante alla calma, alla fiducia, al pentimento, a ritornare al primitivo fervore. E solo quando sembrerà che il sacerdote non possa essere indotto a tornare sulla buona strada, solo allora l'infelice ministro di Dio è radiato dal ministero a lui affidato.
- ▶ 88. Che se egli si dimostrasse irrecuperabile per il sacerdozio, ma presentasse tuttavia qualche seria e buona disposizione di vivere cristianamente come laico, la Sede Apostolica, studiate attentissimamente tutte le circostanze, d'accordo con l'Ordinario del luogo o col Superiore religioso, lasciando che sul dolore vinca ancora l'amore, concede talvolta ogni richiesta dispensa,

non senza accompagnarla con l'imposizione di opere di pietà e di riparazione, affinché rimanga nel figlio infelice, ma sempre caro, un segno salutare del materno dolore della Chiesa e un ricordo più vivo del comune bisogno della divina misericordia.

- ▶ 89. Una tale disciplina, severa e misericordiosa insieme, sempre ispirata a giustizia e verità, a somma prudenza e riservatezza, contribuirà senza dubbio a confermare i buoni sacerdoti nel proposito di una vita intemerata e santa e sarà di monito agli aspiranti al sacerdozio, affinché, con la saggia guida dei loro educatori, avanzino verso l'altare con piena consapevolezza, con supremo disinteresse, con slancio di corrispondenza alla grazia divina e alla volontà di Cristo e della sua Chiesa.
- ▶ 90. Non vogliamo, infine, omettere di ringraziare con gioia profonda il Signore nel rilevare che non pochi di quelli, i quali furono purtroppo infedeli temporaneamente al loro impegno, ricorrendo con commovente buona volontà a tutti i mezzi idonei, e principalmente a una intensa vita di preghiera, di umiltà, di sforzi perseveranti sostenuti dall'assiduità al sacramento della Penitenza, hanno ritrovato per grazia del sommo Sacerdote la via giusta e son ritornati, per la gioia di tutti, ad essere suoi esemplari ministri.

Qual è la figura che emerge dalle parole di questo documento?

- ▶ «disgraziatamente infedeli agli obblighi assunti»
- ▶ fanno ingresso in un «lacrimevole stato», con «conseguenze private e pubbliche»
- ▶ generando «drammi e scandali di cui soffre il popolo di Dio»
- ▶ ci possono essere «casi particolarmente dolorosi nei quali il rifiuto a portare degnamente il giogo soave di Cristo è dovuto a crisi di fede»
- ▶ «o a debolezze morali, spesso perciò responsabile e scandaloso»
- ▶ questi sacerdoti «procurano alla santa Chiesa di Dio pena, disonore, turbamento»
- ▶ essi «non riflettono sulla solennità e la bellezza degli impegni assunti»
- ▶ altresì non considerano «a quali pericoli vanno incontro in questa vita e a quella futura»
- ▶ «essi sarebbero più cauti e più riflessivi nelle loro decisioni, più solleciti alla preghiera e più logici e coraggiosi nel prevenire le cause del loro collasso spirituale e morale» se ne considerassero le conseguenze.

Qual è la figura che emerge dalle parole di questo documento?

- ▶ Una persona INFEDELE, IMMORALE, IMPRUDENTE, EGOISTA E LASCIVA
- ▶ MOSSA ALLE SUE SCELTE DA UNA CRISI DI FEDE
- ▶ CHE RINNEGA LA SUA VOCAZIONE E LA SUA MISSIONE
- ▶ I CUI COMPORAMENTI GENERANO SCANDALO NEL POPOLO DI DIO
- ▶ E COMPORTANO PENA, DISONORE, TURBAMENTO ALLA CHIESA

MA LE COSE STANNO EFFETTIVAMENTE COSÌ?

- ▶ SIAMO SICURI CHE UN PRETE CHE SCEGLIE DI SPOSARSI LO FACCIA PERCHÉ NON VUOLE PIÙ VIVERE LA SUA MISSIONE E IL SUO SERVIZIO?

- ▶ POSSIAMO DIRE CHE SIA MOSSO DA DESIDERI IMMORALI?
- ▶ SIAMO CERTI CHE LA SUA SIA UNA CRISI DI FEDE?
- ▶ POSSIAMO RITENERE CHE ABBA COMPIUTO UNA SCELTA NON PONDERATA?
- ▶ POSSIAMO SOSTENERE CHE LA SUA SCELTA DESTI SCANDALO NEL POPOLO DI DIO E PROVOCHI PENA, DISONORE, TURBAMENTO ALLA CHIESA?
- ▶ POSSIAMO DIRE CHE LA SUA NON ERA UN'AUTENTICA VOCAZIONE?

«VOI DOVETE ESSERE UNA RISORSA, NON UN PROBLEMA»

- ▶ SE QUESTO AFFERMAZIONE VUOLE ESSERE RACCOLTA DALLA CHIESA, POSSIAMO DIRE CHE I PRIMI A VOLER CONTINUARE A LAVORARE NEL POPOLO DI DIO SIAMO NOI.

«Se un membro soffre tutte le membra soffrono insieme (1Cor 12,26).

- ▶ LA NOSTRA ESPERIENZA SUL CAMPO CI FA ENTRARE IN CONTATTO CON TANTI FRATELLI E SORELLE SOFFERENTI:
- ▶ **CONFRATELLI CELIBI CHE VIVONO MALE IL LORO CELIBATO**
- ▶ SIAMO SICURI CHE LA LORO, COME LA NOSTRA, NON ERA UNA VOCAZIONE AUTENTICA E CHE DURANTE GLI ANNI DELLA FORMAZIONE NON C'È STATA A SUO TEMPO UNA VALUTAZIONE SUFFICIENTE E PRUDENTE SULLE NOSTRE QUALITÀ?
- ▶ SIAMO SICURI CHE LA SCELTA DI VIVERE UNA VITA AFFETTIVA DI COPPIA SIA UN TRADIMENTO ALLA VOCAZIONE MINISTERIALE O FORSE POTREBBE CONVIVERE CON IL MINISTERO STESSO, AL CONTRARIO DI ALTRI TIPI DI TRADIMENTI?

«Se un membro soffre tutte le membra soffrono insieme (1Cor 12,26).

- ▶ LA NOSTRA ESPERIENZA SUL CAMPO CI FA ENTRARE IN CONTATTO CON TANTI FRATELLI E SORELLE SOFFERENTI:
- ▶ **DONNE CHE AMANO E CHE SONO CORRISPOSTE NELL'AMORE DA UN MINISTRO, PRESBITERO O EPISCOPO CHE SIA**
- ▶ QUESTE STORIE POSSONO DURARE ANNI, DECENNI, UNA VITA
- ▶ QUESTE STORIE POSSONO TRASCINARSI, SENZA REGOLE, SENZA SERENITÀ, SENZA UNA STABILITÀ SUFFICIENTE
- ▶ QUESTE STORIE POSSONO FINIRE NON DI COMUNE ACCORDO MA PER SCELTE «OBBLIGATE» E A VOLTE DRAMMATICAMENTE IRRESPONSABILI

«Se un membro soffre tutte le membra soffrono insieme (1Cor 12,26).

- ▶ LA NOSTRA ESPERIENZA SUL CAMPO CI FA ENTRARE IN CONTATTO CON TANTI FRATELLI E SORELLE SOFFERENTI:
- ▶ **FIGLI NON RICONOSCIUTI DI PADRI CHE SIANO PRESBITERI O EPISCOPI**
- ▶ QUANDO AL NON RICONOSCIMENTO CIVILE SI AGGIUNGE IL RIFIUTO, QUESTE PERSONE VIVONO IL DRAMMA DELLO STESSO

- ▶ *CI SAREBBE DA DOMANDARSI SE NON SIA GIUSTO PERMETTERE AI MINISTRI DEL CLERO DI RICONOSCERE I LORO FIGLI, ANCHE SENZA VOLER RINUNCIARE AL CELIBATO E AL MINISTERO; QUESTO RICONOSCIMENTO LEGALE PERMESSO AI SUOI MINISTRI CHE SI FAREBBERO CARICO DELLE LORO RESPONSABILITÀ CIVILI, LEGALI E MORALI – DESTANDO FORSE «SCANDALO» ALLA RIVELAZIONE DEI FATTI, MA SUCCESSIVAMENTE, RICONOSCIMENTO DI ONESTÀ E COERENZA - SAREBBE DA PARTE DELLA CHIESA UN FORTE MESSAGGIO DI COSCIENZA CIVILE ED ECCLESIALE*

NOI NON SIAMO CONTRARI AL CELIBATO, TUTT'ALTRO

- ▶ SIAMO CERTI, COME INSEGNA LA CHIESA, CHE IL CELIBATO SIA UN «DONO», UN «CARISMA» CHE, SE VISSUTO CON CONVINZIONE, PUÒ PORTARE COPIOSI FRUTTI

QUELLO CHE DOMANDIAMO, È UNA STRADA CHE PERMETTA A QUESTI FRATELLI SOFFERENTI DI TROVARE UNA SOLUZIONE CIVILMENTE, MORALMENTE ED EVANGELICAMENTE POSSIBILE, RISOLUTIVA DELLA LORO SITUAZIONE AFFETTIVA

«Se un membro soffre tutte le membra soffrono insieme (1Cor 12,26).

- ▶ COSA PUÒ FARE LA CHIESA PER QUESTI FRATELLI E QUESTE SORELLE?

LA SITUAZIONE ITALIANA

- ▶ ALLE ORIGINI, LA SITUAZIONE, IN ITALIA, È QUESTA:

- ▶ CHI ENTRA IN SEMINARIO MAGGIORE, SE AVEVA UN LAVORO CIVILE, GLI VIEN CHIESTO DI LASCIARLO, SE AVEVA STUDI UNIVERSITARI CIVILI PREGRESSI IN CORSO, NORMALMENTE, È PORTATO AD INTERROMPERLI.

- ▶ LA «VOCAZIONE» RICHIEDE UN IMPEGNO TOTALIZZANTE CHE DIVENTA «ESCLUDENTE» DI CAMMINI DI FORMAZIONE UNIVERSITARI CIVILI E DI ATTIVITÀ LAVORATIVE «PROFANE».

- ▶ APPENA DOPO L'ORDINAZIONE IL MINISTRO VIENE CATAPULTATO NELLA VITA PASTORALE (CI SONO PARROCI ANCHE DI PIÙ PARROCCHIE) E CON DIFFICOLTÀ TROVA IL TEMPO DI PROCURARSI UNA LAUREA STATALE ED INIZIARE UN LAVORO LAICO

LA SITUAZIONE ITALIANA

- ▶ QUANDO, DOPO ANNI O DECENNI DI CONVINTO SERVIZIO MINISTERIALE, UN PRESBITERO DECIDE, PER SVARIATI MOTIVI, DI LASCIARE IL MINISTERO STESSO, SI TROVA, QUASI SEMPRE, DAVANTI A QUESTO QUADRO:

- ▶ SETTE ANNI DI STUDI UNIVERSITARI PER UNA LICENZA IN TEOLOGIA, IN ITALIA SONO **CARTA STRACCIA** PERCHÉ L'ORDINAMENTO ACCADEMICO STATALE ITALIANO NON CONTEMPLA UN TITOLO DI «TEOLOGIA».

- ▶ OCCORRE DUNQUE «INVENTARSI» UN'ATTIVITÀ LAVORATIVA CHE, NEL MERCATO DI LAVORO ITALIANO, NON È CERTAMENTE SEMPLICE PER UNA PERSONA CHE POSSA AVERE 40-50 ANNI.

LA SITUAZIONE ITALIANA

- ▶ QUALI SONO LE CONSEGUENZE DI QUESTA SITUAZIONE DUNQUE?

- ▶ ALCUNI, D'ACCORDO CON LA PROPRIA COMPAGNA, DECIDONO DI NON LASCIARE IL MINISTERO E DI VIVERE CLANDESTINAMENTE «MORE UXORIO», CON FIGLI O MENO

- ▶ (PARE CHE QUESTA SITUAZIONE SIA DIFFUSA IN MANIERA NON TRASCURABILE IN ALTRI CONTESTI, COME QUELLI DELLE REALTÀ ECCLESIALI SUDAMERICANE ED AFRICANE)

COSA PUÒ FARE LA CHIESA PER QUESTI FRATELLI E QUESTE SORELLE?

- ▶ PER FAVORIRE LA VERITÀ E PERMETTERE UNA AUTENTICA LIBERTÀ A CHI RITIENE DI NON POTER PIÙ SODDISFARE GLI OBBLIGHI ASSUNTI AL MOMENTO DELLA CONSACRAZIONE
- ▶ **NON SAREBBE POSSIBILE PENSARE**
- ▶ PERCORSI CHE PREVEDANO UNA INDIPENDENZA ECONOMICA E STIPENDIALE PER TUTTI I CONSACRATI, PRETI, FRATI E SUORE NEL LORO COMPLESSO?
- ▶ DUNQUE, NON LEGARE I PRESBITERI AL «SOSTENTAMENTO DEL CLERO»
- ▶ FAVORIRE PERCORSI FORMATIVI ULTERIORI A QUELLI ECCLESIASTICI, O, IN ALTERNATIVA, UN NUOVO CONCORDATO CON LO STATO ITALIANO CHE PERMETTA UN RICONOSCIMENTO CIVILE ED UNA PARTECIPAZIONE CIVILE NEI PERCORSI DI STUDIO E DI INSEGNAMENTO DELLA TEOLOGIA, NELLE UNIVERSITÀ E NELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO

LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI» (Gv 8,32)

UNA CHIESA ITALIANA CORAGGIOSA IN QUESTA SCELTA PRODURREBBE DUNQUE QUESTE CONSEGUENZE:

- ▶ PERMETTEREBBE A TUTTI I PRETI CHE OGGI VIVONO UNA STORIA «CLANDESTINA» DI LASCIARE SENZA IL RISCHIO DI DOVER RIMANERE «IN MEZZO AD UNA STRADA» DA UN PUNTO DI VISTA LAVORATIVO
- ▶ PERMETTEREBBE UGUAL LIBERTÀ AL MONDO FEMMINILE RELIGIOSO
- ▶ GARANTENDO TALE LIBERTÀ E INDIPENDENZA ECONOMICA A TUTTI I SUOI CONSACRATI, POTREBBE PRENDERSI ANCHE LA LIBERTÀ DI SCIogliere DAI VOTI E DALLE PROMESSE A SUO TEMPO PRONUNCIATE, TUTTI QUEI CONSACRATI CHE SI SONO INDIRIZZATI VERSO IL SERVIZIO DEGLI IDOLI DELLA CARRIERA, DEL DENARO, DEL SUCCESSO, TRADENDO, DI FATTO, LO SPIRITO DEI VOTI STESSI

LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI» (Gv 8,32)

- ▶ SOSPENDENDO TUTTI COLORO CHE SONO REI A LIVELLO PENALE CIVILE IN SEGUITO A REATI DI CUI SI SONO RESI PROTAGONISTI
- ▶ E RIVALUTANDO, SE SIANO GIUSTO ED AUTENTICO PROMUOVERE LE COSIDDETTE «VOCAZIONI TURISTICHE», CHE PORTANO PRESBITERI, RELIGIOSI E RELIGIOSE A LASCIARE I LORO CONTINENTI PER SVOLGERE IL LORO MINISTERO IN ITALIA (QUANDO IN SUDAMERICA E IN AFRICA LA PERCENTUALE DI FEDELI PER MINISTRO È MOLTO PIÙ ALTA; ALLO STESSO MODO: QUESTO PUÒ ESSERE UNO DEI MOTIVI PER CUI NON È «APPETIBILE» IL SERVIZIO MINISTERIALE IN AMAZZONIA E NEI CONTINENTI DEL «SUD DEL MONDO», PERCHÉ «MENO REMUNERATO»)

LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI» (Gv 8,32)

ALLA FINE LA CHIESA ITALIANA, LIBERA DA PRETI CHE NON VIVONO IL LORO CELIBATO PUR ESSENDO ANCORA IN SERVIZIO, O PER MOTIVO DI ABUSI, O PER ATTACCAMENTO A CARRIERA, DENARO E SUCCESSO, O PER EVENTUALE «VOCAZIONE TURISTICA» O PERCHÉ VIVONO «MORE UXORIO»

AVRÀ IL CORAGGIO, PROFETICO

DI TROVARSI CON UN NUMERO SUPERSTITE ESIGUO DI MINISTRI CELIBI E SANTI, CUI NON SI POTRÀ PIÙ CHIEDERE UGUALE SERVIZIO MINISTERIALE (IMPOSSIBILE PER UN PRETE SEGUIRE DA SOLO VENTI PARROCCHIE O UNA POPOLAZIONE DI FEDELI CORRISPONDENTI AD UNA PROVINCIA GEOGRAFICA)

LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI» (Gv 8,32)

LA POSSIBILITÀ DI STUDIARE UN SISTEMA PER RENDERE LA PROMESSA DEL CELIBATO, CHE VIENE RINNOVATA OGNI ANNO, NON PIÙ OBBLIGATORIA, NON DEVE PARTIRE DA BISOGNI «NUMERICI» PER FAR FRONTE AL CALO DELLE VOCAZIONI:

- ▶ LE MOTIVAZIONI **DEVONO ESSERE TROVATE NEL SOLO AMORE PER LA VERITÀ**
 - ▶ LA VERITÀ DI UN AMORE VISSUTO IN UNA RELAZIONE DI COPPIA CHE RENDE PIÙ MATURO UMANAMENTE UN MINISTRO
 - ▶ LA VERITÀ SU UNA VOCAZIONE CHE NON ATTRAVERSA CRISI DI FEDE NÉ VOLONTÀ DI RINNEGARE IL MINISTERO
 - ▶ LA VERITÀ SULLA POSSIBILITÀ DI RICONOSCERE FECONDO IL MINISTERO DELLA FAMIGLIA DI UN PRETE UXORATO
- RITORNANDO A NOI
- ▶ QUESTO CONVEGNO NASCE COME RISPOSTA ALLA «LETTERA AL POPOLO DI DIO» INVIATA DA PAPA FRANCESCO IL 20.08.2018
 - ▶ COME PARTE DI QUESTO POPOLO DI DIO, E SOLIDALI AL PAPA DOPO IL SUO APPELLO, IL NOSTRO MOVIMENTO VUOLE DIRSI VICINO A LUI, FAMIGLIA DI FAMIGLIE NELLA COMUNITÀ DELLA CHIESA

«Se un membro soffre tutte le membra soffrono insieme (1Cor 12,26).

- ▶ VOGLIAMO CON PAPA FRANCESCO E LA CHIESA INTERA ESSERE DISPONIBILI A RICONOSCERE LE SOFFERENZE DI OGNI SUO MEMBRO, AD OFFRIRE E AD OPERARE, AD «ESSERCI» PER TUTTO QUELLO DI CUI LA CHIESA HA BISOGNO E PUÒ CHIEDERCI: «UNA RISORSA, NON UN PROBLEMA»
- ▶ NOI PER PRIMI, VOGLIAMO ALLONTANARCI DA OGNI TENTAZIONE DI «CLERICALISMO», DENUNCIATO DA PAPA FRANCESCO COME UNO DEGLI ATTEGGIAMENTI CHE «IMBRIGLIA» IL SOFFIO DELLO SPIRITO NELLA CHIESA

RIVOLGENDOCI ALLA CHIESA CHE È IN ITALIA

- ▶ NOI CI SIAMO E RIMANIAMO A DISPOSIZIONE DEI NOSTRI VESCOVI A SERVIZIO DELLA CHIESA CHE VIVE ED OPERA NEI NOSTRI TERRITORI

«Se si sogna da soli, è solo un sogno. Se si sogna insieme, è la realtà che comincia».

Proverbio Africano